

di Nicola QUARANTA

Anche la Puglia in queste ore si mobilita, nell'ambito della macchina dei soccorsi attivata per prestare aiuti alle popolazioni del centro Italia devastate dal sisma. All'indomani della nuova, grave scossa, due funzionari della Regione esperti in emergenze hanno raggiunto le zone maggiormente colpite, mentre una colonna mobile, coordinata da un tecnico della protezione civile e composta da sei volontari della Protezione civile, è già al lavoro per le attività di montaggio e di attivazione delle tende sociali e dei generatori nelle comunità martorate dal terremoto. Altri tecnici regionali partiranno a breve.

In prima linea anche l'Anci. Il presidente dell'Associazione dei Comuni e sindaco di Bari, Antonio Decaro, sarà stamane a Porto Sant'Elpidio, presso la struttura di accoglienza e smistamento gestita dalla Protezione civile. Le tappe successive prevedono visite e ricognizioni di numerosi Comuni delle Regioni colpite dal sisma del 24 agosto e dalle violente scosse dei giorni scorsi.

Piena solidarietà anche dalle forze politiche, dopo l'appello all'unità lanciato dal premier Matteo Renzi. «Non posso che concordare sulla necessità assoluta che, di fronte alla tragedia che ha colpito migliaia di abitanti del centro Italia, si debbano unire le forze evitando qualunque forma di speculazione e di polemica politica», sottolinea il deputato Gianfranco Chiarelli (Cor). «La priorità oggi è risolvere una emergenza di proporzioni bibliche che parla già di cento mila persone rimaste senza casa. Ciò che dovrà seguire la fase dell'emergenza è una seria programmazione di interventi di ricostruzione e di consolidamento che tenga conto di un'attività sismica che, purtroppo, sembra aver assunto le caratteristiche di continuità. Occorrono sicuramente molto tempo e soprattutto ingenti risorse. La solidarietà internazionale che in questi giorni si manifesta attraverso dichiarazioni formali, diventi sostegno concreto».

Salvatore Valletta, presidente dell'Ordine Geologi Puglia, lancia intanto l'allarme: «La classificazione sismica della nostra regione, pur considerando la radicale riclassificazione ope-



I geologi: «Puglia a rischio si punti sulla prevenzione»

Valletta: «La Regione si doti di un servizio interno per studiare il territorio». Via intanto ai primi aiuti



I tecnici

L'ordine dei geologi pugliesi sollecita il governatore: «Aggiorniamo le mappe»

L'appello

Chiarelli: il richiamo di Renzi all'unità è condivisibile. Sinergie per la ricostruzione

Salvatore Valletta

rata nel 2004, appare per alcuni versi sottostimata. La Puglia, contrariamente a quanto in genere si pensa, è regione pericolosa dal punto di vista sismico non solo nelle sue zone nord (Gargano, Capitanata e Su-

bappennino) ma anche nel resto del territorio, Salento compreso».

La mappa del rischio, tracciata dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e del Dipartimento di Protezione civili-

le, da qualche anno ha escluso la presenza di zone potenzialmente "a rischio zero". Da qui l'appello dei geologi pugliesi, affinché si intervenga con maggiori risorse sul fronte della prevenzione: «Bisogna attrezzarsi con tempestività per conoscere meglio il territorio e sviluppare una mappatura accurata anche degli edifici». Già, ma con quale organizzazione? «Intanto», spiega Valletta - dotando la Regione di un Servizio geologico interno. Penso che i tempi siano maturi perché ciò avvenga, creando, rispetto alle attuali autorità di bacino, una struttura organica in grado di studiare e monitorare il territorio. La prevenzione, affinché risulti utile ed efficace, ha bisogno di conoscenza. Ed è su questo fronte che è necessario investire, partendo dalla consapevolezza che per quanto abbia un costo l'attività di prevenzione peserà sempre meno rispetto alla dolorosa fase di ricostruzione».

Dichiarazioni che alimentano il dibattito attorno alla sicurezza degli edifici nel Tacco d'Italia. «La Regione potrebbe istituire un'Agenzia di controllo e coordinamento contro il dissesto idrogeologico», propone il capogruppo dei Popolari nel Consiglio regionale, Napoleone Cera, auspicando «la valenza del principio di coordinamento di enti e istituzioni nella gestione del territorio. «La Regione, negli ultimi tempi, ha messo sul tavolo della programmazione degli interventi - spiega Cera - quasi 200 milioni di euro, ma il vero problema non sono i fondi ma la loro gestione».

Questa la premessa, a seguire il timore: «La maggior parte dei Comuni ormai non fa più manutenzione ordinaria del territorio, si aspettano gli eventi naturali per fare la conta dei danni e gestire l'emergenza, che spesso - aggiunge Cera - finisce nella rete di appalti poco chiari e imprese spregiudicate. Occorre mettere in campo azioni di controllo degli appalti e di contrasto sui pericoli d'infiltrazioni criminali nella gestione dell'emergenza per il dissesto idrogeologico».

Da qui la proposta: «Sarebbe auspicabile una gestione della mappatura delle criticità e poi un controllo sui processi di messa in sicurezza del territorio, da non lasciare in mano ai singoli comuni».

La mappa della pericolosità sismica



LA TESTIMONIANZA

Il parlamentare di Sinistra Italiana Fratoianni «Attimi di terrore vissuti in casa a Foligno»